

RICORDANDO SERGIO NORDIO

di *Dino Faraguna*

Rispondo con piacere alla proposta di Paolo Siani di ricordare Sergio Nordio, uno dei primi presidenti dell'ACP, il terzo, dopo Sereni e Bucci, fine degli anni '70. Uno dei periodi più vivaci e produttivi nella vita associativa della pediatria italiana. Quando l'ACP produceva cultura, aveva avviato e poi dato alla SIP la Rivista Italiana di Pediatria (RIP), ambiva a diventare il corrispondente in Italia di quello che l'AAP è negli USA. Poi l'evoluzione dell'ACP è stata altro, credo Nordio non sapesse da molto cosa fosse, da molto tempo. Allora contemporaneo o quasi alla presidenza Burgio della SIP, Nordio aveva poco più di cinquant'anni nel pieno della sua vita professionale, anzi nel pieno della trasformazione della sua vita professionale, dei suoi interessi culturali, del passaggio dalla clinica alla organizzazione, dalla direzione di un grande reparto con il giro con codazzo degli anni '70 (erano tutti così, qualcuno ancora oggi...), dall'avvio della Neonatologia alla direzione scientifica del Burlo, dalla cultura della malattia alla cultura dell'infanzia, con particolare attenzione agli aspetti bioetici e alla formazione medica. Tra ostacoli e perplessità, come in ogni avvio di cambiamenti veri. Il direttore che ho conosciuto nel '75 e lasciato nel '96 esprimevano sensibilità diverse, segno della attenzione a ciò che lo aveva accompagnato nella vita professionale.

Un momento di svolta è stata senz'altro la direzione della rivista Crescita, idea nata proprio durante la sua presidenza ACP e realizzata due anni dopo. "Crescita – confronti di culture sulla salute", aveva raccolto una sfida difficile, quella del dialogo tra mondi confinanti ma separati, messo insieme persone di grande spessore culturale (ricordo, accanto ai pediatri Vullo e Biasini, l'antropologa Ida Magli, la psicologa Luigia Camaioni, i sociologi Sgritta e Capranico, l'economista Elio Borgonovi, Maurizio Scaparro, Danilo Mainardi e tanti altri) e di volta in volta persone di cultura legate dalla curiosità di affrontare temi dell'infanzia da visioni diverse, di ascoltare gli altri, entrare nel loro lessico spogliandosi del proprio con le difficoltà conseguenti. Ricordo una riunione della redazione in cui Vullo lesse ad alta voce un passo di un articolo scritto in un linguaggio ostico anche nella sua costruzione sintattica, lo lesse facendone un tema di analisi del periodo, certo per capire, ma anche per dimostrare che lo sforzo doveva essere reciproco, alzò gli occhi e non ebbe difficoltà ad individuare l'autore del pezzo, non si conoscevano, ma era l'unico rosso paonazzo.

La rivista è durata 4 anni, chiuse per assenza di sponsor alla cultura e perché l'ottimo editore di allora, cambiò lavoro. Tanti, tra i quali spicca l'attuale presidente ACP, sono orgogliosi di averne conservati tutti i numeri. Ma quel gruppo continuò ad operare diventando il nucleo centrale che ha poi prodotto i documenti sull'infanzia del Comitato nazionale di bioetica all'epoca della presidenza di D'Agostino. Nordio coordinò il gruppo sull'infanzia che produsse documenti ancor oggi punto di riferimento per la bioetica dell'infanzia, facilmente reperibili in rete (google: Sergio Nordio bioetica). Ha lasciato un testamento spirituale sotto forma di Lettera pediatrica, pubblicato nel 2009 su Medico e Bambino e ripubblicato questo mese, in omaggio alla sua cultura (Sergio Nordio Medico e Bambino). Scritti che il professore non esibì mai, che scoprimmo nel tempo, qualcuno solo oggi. Per la riservatezza che lo ha sempre contraddistinto. Per lo stile che lo ha portato a non frequentare più congressi e riunioni dopo la sua quiescenza. Lo incontravamo sul Carso o sul lungomare, dove andava a passeggiare, in montagna, qualcuno di noi a cena, raramente. A qualche conferenza. Sempre curioso di ciò che accadeva. Mai in situazioni professionali, lasciando spazio a chi veniva, un esempio di stile per molti.

Ha condiviso con Franco Panizon la direzione della pediatria di Trieste per quasi trent'anni dal '68 al '96. Un dualismo intelligente, competitivo, di influenza reciproca, concluso in collegialità. Come nessun altro dialogo di questa qualità, che io ricordi, nel panorama della pediatria italiana di questo periodo. Una risorsa preziosa per tutti gli allievi, di entrambi, centrata su una convinzione elementare: il centro dell'attività clinica legato alla formazione degli specializzandi. Con stili diversi entrambi hanno sempre organizzato la propria vita professionale mettendo al centro l'apprendimento e l'insegnamento, in questo ordine. Il risultato è la pediatria triestina: *certo, fatta da giovani arroganti ridicoli eccessivi avventati, ma hanno spesso ragione... *da Abbie Hoffmann 1968. Pediatria triestina che si è sempre distinta nel panorama nazionale, anche per il carattere indipendente. Oggi questi giovani ci sono ancora più bravi di sempre, sono un po' fatti così, ma migliori, con in più l'accesso rapido alle informazioni, ad usare la rete come una propria appendice, come tutti certo, ma mantenendo vivi il metodo e l'entusiasmo che nel tempo sono ancora legati alla loro impronta. Il modo migliore per sapere cosa hanno saputo fare, separati e insieme Sergio Nordio e Franco Panizon; una scuola che continua. Grazie.